

**Zeitschrift:** Actio : una rivista per la Svizzera italiana  
**Herausgeber:** Croce Rossa Svizzera  
**Band:** 96 (1987)  
**Heft:** 12

**Artikel:** Solidarietà e cooperazione  
**Autor:** Wenger, Anton  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-972741>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 17.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

Il servizio «Cooperazione internazionale» di CRS

# Solidarietà e cooperazione

L'ultimo numero dell'anno di *Actio* è per tradizione dedicato al Servizio «Cooperazione internazionale» del segretariato centrale di CRS a Berna. Fino alla fine del 1986, il servizio era denominato «Operazioni di soccorso». La nuova terminologia rispecchia uno sviluppo verificatosi sia all'interno del servizio stesso, sia nella concezione dei compiti che esso intende assolvere.

Anton Wenger<sup>1</sup>

In questi ultimi anni, il servizio «Operazioni di soccorso» di un tempo è molto cambiato, non solo perché è aumentato il numero delle persone che vi lavorano, ma anche per gli obiettivi molto più impegnativi che ci siamo prefissati. Mentre una volta i soccorsi prestati venivano intesi principalmente come aiuto alla sopravvivenza o come interventi d'emergenza, oggi cerchiamo di soffermarci più a lungo sui problemi, con l'intento di lasciare impronte durature e di dare inizio a un reale sviluppo.

Abbiamo dovuto imparare che gli aiuti prestati a favore dei paesi del Terzo Mondo non devono più essere intesi come beneficenza o elemosina, ma come atto di solidarietà da realizzare nello spirito di un'autentica cooperazione. La denominazione di «Cooperazione internazionale» vuole perciò sottolineare che per noi le popolazioni colpite rappresentano dei partner senza i quali non è possibile trovare soluzioni plausibili e durature.

Oggi possiamo affermare non senza orgoglio che siamo all'altezza del compito che ci incombe e che la nostra squadra si impegna a fondo per la sua causa. Il lavoro che ogni singolo componente del servizio deve portare a termine è aumentato di volume, d'altro canto si è però sviluppata una maggiore resistenza psico-fisica ed è cresciuta la generale motivazione.

Il servizio «Cooperazione internazionale» si suddivide in due settori: «Azioni e programmi» e «Centrale del materiale». Il primo è incaricato dei nostri interventi all'estero e il secondo si occupa degli ac-

quisti per il magazzino, della sua amministrazione e della spedizione.

Complessivamente 44 persone, alle quali si aggiungono fra i 20 e i 50 delegati stazionati all'estero e un numero non indifferente di collaboratori locali, reclutati sul posto appositamente, e che lavorano per i nostri programmi.

La molteplicità degli aspetti che caratterizza il nostro lavoro spiega come mai nel nostro servizio sono rappresentate le più svariate professioni: 2 etnologi, un sociologo, un politologo, un economista, un insegnante, un collega con il titolo accademico B.A., M.A. phil. (che in Inghilterra e negli Stati Uniti corrisponde alla nostra licenza), diversi impiegati di commercio e artigiani, un'infermiera, una droghista, addetto alla spedizione e diverse

sarte per donna compongono la nostra équipe.

Da non dimenticare infine le conoscenze linguistiche dei collaboratori e delle collaboratrici, che in linea di massima sono di lingua-madre tedesca, che parlano però anche francese, inglese, italiano, spagnolo, danese, arabo e addirittura il bengali e il sesotho, lingua nazionale del Lesotho.

A intervalli regolari — perlomeno una volta all'anno — i responsabili dei progetti visitano i posti in cui i rispettivi programmi si trovano in fase di realizzazione. Ciò implica ovviamente frequenti spostamenti. Quest'anno sono stati visitati i seguenti paesi: Vietnam, Cambogia, Laos, Nepal, India, Bangladesh, Pakistan, Libano, Etiopia, Sudan, Ciad, Mauritania, Mali, Ghana, Guinea Equatoriale, Mozambico,

*Trentasette dei quarantaquattro collaboratori e collaboratrici del servizio «Cooperazione internazionale», del quale fa parte il settore «azioni e programmi»; delle tredici persone attive in questo specifico settore, c'è sempre qualcuna in viaggio.*  
(Foto: Margrit Baumann)



Malawi, Messico, El Salvador, Colombia, Bolivia, Paraguay, Venezuela e Italia.

Per concludere vorremmo ricordare che il servizio «Cooperazione internazionale» ha anche l'incarico di prestare aiuto a coloro che in Svizzera (segnatamente nei cantoni Berna, Vallese, Vaud, Friburgo e Ticino) sono stati colpiti dal maltempo. □

<sup>1</sup> Anton Wenger, responsabile del servizio «Cooperazione internazionale».